

## LA PICCOLA DIFFERENZA FRA ME E GRISENTI

Trascrizione appunti intervento  
in ASSEMBLEA PDT del 19 settembre 2008

Mi ha molto colpito il nome dell'iniziativa dei magistrati: "giano bifronte".  
Me lo sono raffigurato così: l'unicità del male che colpisce il sistema economico e il  
sistema politico trentino.

E' di questo che dobbiamo parlare, lasciando da parte il livello giudiziario che riguarda i  
singoli, il livello etico che riguarda le coscenze, per occuparci di ciò che riguarda  
propriamente un partito: la dinamica sociale e istituzionale che si è venuta a produrre e  
che dice CONCENTRAZIONE DEL POTERE ECONOMICO E CONCENTRAZIONE DEL POTERE  
POLITICO.

O, se volete, oligopolio e oligarchia in provincia autonoma di Trento.

La concentrazione dei soldi e del potere è una legge "naturale": il mercato tende alla  
concentrazione come lo spazio pubblico tende all'oligarchia. E' quasi una "legge" della  
fisica sociale, come il decadimento dell'energia è una legge della fisica naturale.  
Alla concentrazione del mercato reagisce l'antitrust e alla concentrazione del potere  
reagisce la democrazia ... e, speriamo, il Partito Democratico e ogni partito che voglia  
dirsi tale.

Il Partito Democratico, con enorme difficoltà (perché questo suo specifico fa molta  
paura e scuote molte posizioni), è nato con poche regolette banali:

- l'allargamento del potere alle donne con la regola del doppio voto
- l'allargamento del potere ai cittadini con la regola delle primarie per la scelta dei  
candidati
- l'allargamento del potere ai nuovi con la regola del limite dei mandati
- l'allargamento del potere ai partiti "veri" (= liberi) con la regola della  
separazione delle cariche istituzionali dalle cariche di partito

Il PDT è nato dunque con buone regole, medicina persino banale alla tentazione naturale  
della concentrazione del potere. Ma i comportamenti non sono e non sono sempre stati  
consequenti ... Qui e a livello nazionale abbiamo molta strada da fare.

E, nonostante tutto, i cittadini hanno capito il PD e ne hanno una straordinaria fiducia,  
basti pensare alle code per votare alle primarie, con l'euro in mano!

Allora, cosa ha da dire un partito di fronte alla deriva oligarchica che la vicenda di  
Grisenti ha messo in luce nel nostro sistema?

Non prese di distanza moralistiche. Non auto attestazioni di diversità.

Io non mi sento diversa da Grisenti. Fra me e lui c'è una sola piccola differenza: lui ha il  
potere e io non ce l'ho.

Se l'avessi, chi mi garantirebbe dal rischio di agire come lui?

Avrei una sola salvezza: i cittadini, i cittadini attenti e critici, e il PDT in quanto associazione di questo tipo di cittadini.

Il Presidente Dellai ha scritto che, dopo l'operazione “giano bifronte” era tentato di lasciare, ma che, con uno scatto di orgoglio, per i doveri che competono ad un leader politico e specie in tempi duri, aveva deciso di restare al suo posto.

E' un discorso a cui manca un anello logico: fra la tentazione di lasciare e la decisione di restare deve starci una analisi politica di quanto accaduto e almeno l'indicazione di un cambio conseguente: un leader non può comportarsi come se niente fosse successo e deve dare un vero segno di discontinuità.

Lo deve dare in tre direzioni:

1. dire di chi si vuol fidare
2. indicare la novità nell'assetto (non importano i nomi) della futura giunta
3. innovare il programma di coalizione segnando questa discontinuità

Mi vorrei impegnare per questo, al tavolo della coalizione che sta elaborando il programma. In quel documento diventa ora quanto mai necessaria una forte connotazione alternativa alla Lega e una chiara indicazione dei rimedi politici all'intreccio fra ente pubblico provinciale e imprese pubbliche e private.